

Pugno di ferro con i medici complici dei fannulloni

Cento camici bianchi indagati dalla Procura di Agrigento per i permessi legati alla legge 104. Ecco i trucchi scoperti: dall'analisi del respiro fatta senza il paziente alle radiografie

il caso

di **Gaetano Ravanà**
Agrigento

NUOVE INDAGINI

I pm ora puntano al mondo della scuola: nel mirino 280 insegnanti

Come si fa a farsi riconoscere la legittimità del ricorso alla legge 104 (quella che regolamenta i permessi retribuiti per l'assistenza a un familiare, ndr) con la complicità di un medico? Per la procura agrigentina basta una spirometria realizzata dallo stesso medico che soffia nello strumento clinico in assenza del paziente, in modo da fare apparire una patologia in realtà inesistente. Oppure, dare dei consigli prima di una radiografia per la postura da assumere al fine di fare emergere difetti che non ci sono.

Questo è quello che per gli inquirenti si è verificato in decine e decine di casi nella provincia agrigentina. Oltre 150 persone, dietro il pagamento di tangenti, avrebbero ottenuto il riconoscimento della 104. Un'inchiesta che ha portato all'emissione, nel settembre dello scorso an-

no, di diverse ordinanze di custodia cautelare. Le manette ai polsi sono scattate per medici e intermediari. Oltre cento persone sono finite nel mirino della magistratura, ma l'inchiesta è andata avanti e la magistratura agrigentina, con in testa il procuratore Renato Di Natale e l'aggiunto Ignazio Fonzo, ha puntato l'attenzione sul mondo della scuola, dove il fenomeno ha assunto connotati molto sospetti.

È stato un comitato spontaneo di insegnanti che si è costituito per fronteggiare il fenomeno della 104 a presentare una denuncia al Tribunale agrigentino. Diversi docenti non riuscivano mai ad ottenere il trasferimento, pur avendo i numeri, perché proprio per l'autorizzazione all'utilizzo della 104 ad altri colleghi venivano di fatto, ogni anno, scavalcati nella graduatoria.

Analizzando le carte che il Provveditorato agli Studi di Agrigento ha consegnato agli agenti della Digos, sono saltate fuori un paio di situazioni ritenute coincidenze «strane» e necessarie di approfondimento. Nella città di Sciacca, in particolare, su 140 tra docenti, impiegati in segreteria e operatori scolastici, 90 hanno la 104, circa il 70 per cento. In un'altra scuola,

sempre nell'Agrigentino, su un organico di undici bidelli, tutti quanti hanno beneficiato della legge 104, vale a dire il cento per cento. Ma da quanto trapela da ambienti investigativi e anche da quelli di Provveditorato e Inps, ci sarebbero tante altre situazioni «sospette». La procura ha già anticipato un nuovo filone che potrebbe portare a un numero di indagati da capogiro. Per iniziare sono 280 le persone, in gran parte insegnanti, ma ci sono anche dipendenti e funzionari di altre pubbliche amministrazioni, che risulterebbero indagate. Si scopre che altri certificati medici sarebbero stati costruiti *ad hoc* per ottenere il trasferimento a casa.

Questo nuovo scandalo va a sommarsi alla vicenda della malattia di massa dei vigili urbani di Roma e dei netturbini di Napoli nella notte di Capodanno. La complicità dei medici sta alla base del tutto e, proprio per questo motivo il Governo entro febbraio modificherà le norme del lavoro nel pubblico impiego. I controlli sui certificati di malattia verranno potenziati e non verranno più assicurati dalle Asl ma direttamente dall'Inps. La stessa procedura dovrebbe essere estesa anche all'iter per il riconoscimento della legge 104.



I numeri

104

È il numero della legge, del 1992, che concede permessi retribuiti al pubblico dipendente che debba assistere familiari anziani o portatori di handicap. È il campo in cui si verificano i maggiori abusi

100

Sono le persone, medici e titolari di laboratori di analisi, finiti nel mirino della prima tranche dell'indagine della procura di Agrigento. Sono invece 150 i furbetti che avrebbero beneficiato delle false analisi

70%

È la percentuale di beneficiari dei permessi della legge 104 scoperta in una scuola di Sciacca: su 140 tra docenti e personale, ben 90 fruiscono dei permessi speciali. Un'anomalia che ha insospettito i pm

LO STUDIO

I furbetti della classe: campioni di assenze i docenti calabresi

I docenti calabresi sono i più cagionevoli. Spetta infatti a loro il record di assenze per malattia, se legittime o meno poi è tutto da vedere. Il dato, contenuto in uno studio di Tuttoscuola sull'assenteismo nel mondo della scuola, rivela che gli insegnanti della Calabria si assentano dal servizio per malattia in media 15,3 giorni l'anno, contro i 9,3 giorni dei colleghi più virtuosi del Piemonte. Al top delle assenze per malattia si piazzano, dopo la Calabria, la Sardegna e la Sicilia. Tra i virtuosi si annoverano invece marchigiani e veneti. Il settore in cui si registrano più assenze è quello della scuola dell'infanzia. I dati, denuncia Tuttoscuola, risalgono al 2011-2012 perché il Miur non rende più pubblici i numeri delle assenze del personale scolastico.